

LE ELEZIONI COMUNALI

Letta e il rebus città Accordi in 20 giorni o primarie a giugno

Per il leader Pd “sono la strada maestra”. E avverte che non ammette veti:
“Un banco di prova per le alleanze del 2023. Sogno una donna dopo di me”

di Giovanna Vitale

ROMA – Restano ancora un paio di settimane, o poco più. Dopodiché il Nazareno dichiarerà chiuse le trattative. E nelle città dove il centrosinistra non sarà riuscito a individuare un candidato unitario, si terranno le primarie di coalizione. Probabilmente tutte in una stessa data: a metà giugno (a eccezione di Roma, che potrebbe aver bisogno di più tempo). Online, causa pandemia. Salvo per alcune categorie di persone, a partire dagli anziani, che hanno poca dimestichezza con la tecnologia: in tal caso saranno allestiti dei gazebo all'aperto per consentire il voto in presenza, badando però bene di evitare assembramenti.

È grosso modo la road map tracciata in casa Pd per provare a tirare i fili di una matassa, le comunali d'ottobre, che rischia di ingarbugliarsi. A chiamare l'ultimo giro è stato ieri il segretario Enrico Letta nel corso della diretta su Radio Immagina. «Le amministrative arrivano come un banco di prova significativo per la costruzione di un'alleanza politica vincente per le elezioni del 2023», fissa il primo paletto il leader dem. Tradotto significa che chi si sfilava adesso, non potrà esserci neanche dopo. «Per me la via maestra è quella delle primarie, sono sempre stato contrario agli accordi in stanze chiuse»,

il secondo paletto. Vale a dire che il Pd è per una competizione aperta a tutte le forze che si riconoscono nel centrosinistra, inclusi i 5S, senza imposizioni né veti.

«Noi non dobbiamo essere il partito con la clava che uccide tutto ciò che sta attorno pensando di avvantaggiarsi», insiste Letta. «Dobbiamo essere un partito generoso, lungimirante; costruire attorno a noi coalizioni perché solo così saremo di nuovo vincenti. È quello che dobbiamo tornare a fare» l'ultimo messaggio rivolto in particolare a Italia viva, che si è già detta disponibile ad allearsi, ma solo senza grillini. Una *conventio ad excludendum* inconcepibile per il Nazareno. Che invita a guardare l'ultimo sondaggio Swg trasmesso dal Tg La7: la Lega perde quasi un punto e scende al 22%, il Pd guadagna altrettanto e schizza al 19,3; seguono il M5s al 17,7; FdI al 17,3; mentre Fi sta al 6,7, Azione al 3,4, Sinistra italiana al 3 e via così. La prova che se non si divide il centrosinistra è più che competitivo.

Ecco perché è decisivo ricomporre il puzzle nelle città chiamate al voto, specie nelle sei più grandi che decreteranno chi ha vinto e chi perso la tornata elettorale. Il fatto è che, a parte Milano dove l'uscente Beppe Sala non è mai stato in discussione, nelle altre resta ancora tutto da definire. Da qui il richiamo di Letta alle primarie: utile non solo a stabilire un metodo, ma soprattutto a delimitare il perimetro della coalizione, per il presente e per il futuro. In vista di un obiettivo ancora più ambizioso: «Io sogno di lasciare la leadership a una donna, a una democratica, quando decideremo insieme che il mio tempo da segretario pd è scaduto», vagheggia l'ex premier. Preludio di una vera rivoluzione: la prima candidatura al femminile per Palazzo Chigi.

Nell'attesa, resta da sciogliere il rebus comunali. A Torino i dem cittadini sono scettici sull'accordo coi 5S: perciò l'ex ministro Bocca venerdì sbarcherà sotto la Mole per caldeggiare l'ipotesi gazebo, qualora non si riuscisse a convergere su un nome unitario. A Trieste dovrebbe invece spuntarla il lettiano Francesco Russo, che oltre a Iv, sta bene pure al Movimento. A Bologna, risolto il derby interno ai Dem Lepore-Aitini (a favore del primo) si potrebbero fare le primarie come pure vogliono i renziani per lanciare la sindaca di San Lazzaro Isabella Conti. A Napoli si lavora a un'intesa fra i 5S e la maggioranza che ha sostenuto De Luca alle regionali e si dovrebbe andare sull'ex rettore Gaetano Manfredi. Ma il vero nodo da sciogliere è Roma dove, comunque vada, si faranno le primarie. Anche se dovesse entrare in partita l'invocatissimo Zingaretti. Con buona pace di Carlo Calenda, che dei gazebo non vuol sentir parlare: «Mi ritiro dalla corsa solo se scende in campo Totti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gazebo probabili



● ROMA

Nella capitale le primarie di coalizione si faranno di sicuro: sia che per il Pd scenda in campo l'ex ministro Roberto Gualtieri, sia che alla fine si convinca il governatore del Lazio Nicola Zingaretti



● TORINO

Nel capoluogo piemontese Pd e 5S faticano a trovare un candidato unitario: i gazebo potrebbero risolvere il rebus



● BOLOGNA

Le primarie sono incerte ma anche lì le vorrebbe

*Si pensa al voto on line
Resta il nodo Roma,
Calenda conferma il
no alle consultazioni*



FB/ANSA

La diretta

Il segretario dem, Enrico Letta, durante il primo filo diretto su Radio Immagina, la web radio del Pd. Un appuntamento a cui il leader vuole dare una cadenza periodica

